



La re-istituzione del Sistema

Dopo l'approvazione definitiva alla Camera la scorsa settimana c'è stato un profluvio di apprezzamenti, rivendicazioni, e ringraziamenti a pioggia da parte di interlocutori istituzionali e non. Anche UN.I.D.E.A. esprime soddisfazione per il risultato ma senza trionfalismi di maniera. Del resto Luca Marchesi, presidente di AssoARPA, ha dichiarato, con i piedi ben per terra e consapevole della realtà, che *"dopo un percorso di anni... si apre una nuova sfida"* aggiungendo che il Sistema *"deve essere all'altezza della complessità, delle sfide e delle attese del Paese"*. Si è parlato di tre anni di dibattito acceso, si fa per dire, parlamentare mentre in realtà ci sono voluti una decina di anni e tre legislature per dare il via libera ad una "vecchia" proposta di legge che sarebbe stato meglio chiamare riforma o riordino visto che il Sistema era già stato istituito nei fatti fin dal dicembre 1993 con un decreto legge e si è strutturato a rete - con maglie disuguali, purtroppo - e auto coordinato nel corso degli anni.

I mezzi di informazione e, soprattutto, la pubblica opinione avranno invece pensato che fino ad ora non esistesse niente o che le Agenzie Ambientali per due decenni abbiano perso il loro tempo a girare a vuoto.

Meno male che Ermete Realacci ha affermato che la norma *"serve anche a ridare autorevolezza, dignità e, direi, onore al Sistema delle Agenzie ambientali."* Come se i requisiti e i riconoscimenti perduti o non ottenuti fossero colpa o responsabilità degli operatori e non di una occulta politica di controriforma.

I commenti ufficiali dei rappresentanti istituzionali sono stati unanimi nel valutare positivamente il dispositivo ed hanno evidenziato in particolare la creazione dei LEPTA e l'istituzione e realizzazione del SINA. A proposito di questo fondamentale strumento di conoscenza e diffusione delle informazioni ambientali eravamo convinti che, dopo il suo trasferimento dal ministero all'ANPA nel 1998, nel 2001 fosse realtà. Evidentemente sbagliavamo e il gruppo creato e coordinato da Roberto Caracciolo si è occupato in questi anni di altro o si è girato i pollici.

IL ministro Galletti ha dichiarato all'ANSA che *"Il nuovo testo **rende finalmente uniformi** sul territorio e omogenee sotto il profilo tecnico le attività di controllo sull'ambiente. Attraverso un Sistema nazionale a rete in cui un ruolo strategico è attribuito a ISPRA, e con i cosiddetti LEPTA, ovvero i livelli essenziali delle prestazioni ambientali cui dovranno adeguarsi le agenzie, si attua un vero e proprio ripensamento dell'attuale sistema, scandito da una diversità di approcci da Regione a Regione e da una grande frammentarietà che indebolisce di fatto la protezione dell'ambiente"*.

Di analogo tenore il commento della sottosegretaria Silvia Velo *"Con questa legge si rafforzano da un lato le attività di protezione ambientale fino a oggi devolute in modo frammentario a una pluralità di soggetti senza un vero e proprio coordinamento e, dall'altro, si utilizzano in modo più efficace le risorse finanziarie e le professionalità umane disponibili"*.

Il presidente di ISPRA De Bernardinis si allinea sostenendo che *"Il Sistema **assicurerà omogeneità** e efficacia alle attività di controllo pubblico della qualità dell'ambiente del nostro Paese, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale, qualificandosi come fonte ufficiale, omogenea ed autorevole per ciò che riguarda informazione, monitoraggio, analisi e valutazione ambientale... e aggiunge che *" I diecimila addetti del Sistema sono pronti alla sfida che la nuova legge chiama ad affrontare"**

Insomma un misto di alici nel paese delle meraviglie e di fatine turchine con tanto di bacchetta magica. Ora si riconosce, senza nominarle, che 7-8 Agenzie regionali del centro sud e delle isole non sono all'altezza di svolgere le attività tacendo sulle iniziative che in questi anni non sono state intraprese per risolvere i problemi con le Regioni interessate. Dall'altra parte si sostiene con eccessiva sicumera che una norma, con in più la clausola di invarianza finanziaria e i tempi biblici di attuazione, ristabilisca i principi definiti dall' Art. 3 della Costituzione

attraverso l'applicazione dell'Art. 117 secondo comma che recita: *“Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:*

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;”

Non siamo d'accordo con quanto scriveva il giusambientista Andrea Quaranta nel 2014 sul testo del PdL ripresentato nella XVII legislatura *“una disciplina che, più che ad una riforma organica assomiglia ad un maquillage normativo, tanto incontestabile dal punto di vista comunicativo quanto problematico da quello pratico-applicativo, dal momento che nasconde aspetti problematici nuovi - questi sì, e dunque temibili - per l'ambiente.”* ma, pur animati da un sano ottimismo e di una costante fiducia nel personale, esprimiamo qualche perplessità sui tempi della realizzazione di un diritto fondamentale per i cittadini e per le imprese in materia ambientale.

Massimo De Rosa, uno dei tre firmatari della proposta unificata e approvata, insieme a Ermete Realacci e Alessandro Bratti, in un'intervista rilasciata ad AmbienteInforma, fresco notiziario settimanale del SNPA, dichiara che *“ ... la maggior parte degli articoli rinvia a successivi decreti attuativi, problema evidenziato non solo da noi ma anche da vari soggetti auditi in commissione, come ad esempio AssoARPA la quale ha rilevato come il provvedimento, non essendo self-executing, possa generare non poche incertezze e ritardi applicativi.”* Il deputato del Movimento 5 Stelle ha inoltre lamentato la scomparsa del CFS, in corso di inglobamento nell'Arma dei Carabinieri, mentre Realacci, presidente della VIII Commissione della Camera e presidente onorario di Legambiente, plaude, in un intervento sulla stessa testata, all'accorpamento auspicando la creazione della Polizia ambientale *“ in grado di fronteggiare le situazioni esistenti sia per competenze che per dimensioni.”*

A parte gli incomprensibili 180 giorni per l'entrata in vigore della legge e i molteplici adempimenti tecnici e amministrativi necessari - oltre quelli strettamente tecnici quali i LEPTA, il Catalogo dei servizi e la rete nazionale dei laboratori accreditati - per raggiungere in tempi accettabili gli obiettivi della legge le maggiori responsabilità ricadono ora sul Governo, tramite il MATTM, AssoARPA e le Regioni.

Fermi restando il reperimento di risorse aggiuntive e la soluzione dei tanti precari presenti nelle strutture, i tre soggetti dovranno aprire un tavolo permanente per coordinare le rispettive iniziative e dividersi i compiti operativi.

AssoARPA, con la copertura certa e fiduciale del MATTM, dovrà convincere la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome a rispettare - o anticipare - i tempi di recepimento ed assicurare una attenzione e un controllo maggiore alle rispettive Agenzie. Da una parte fornendo indicazioni univoche per l'aggiornamento delle leggi regionali come previsto dall'art. 16 della norma approvata senza che vengano velleitariamente rivendicate le solite peculiarità territoriali.

Nel frattempo AssoARPA dovrà promuovere accordi bilaterali tra le Agenzie “in ritardo” e quelle avanzate. È ciò che sta facendo, riprendendo le azioni di sussidiarietà degli anni a cavallo del secolo, con la recente sigla di un protocollo di intesa con la Regione Basilicata.

Per i tempi non dimentichiamo che, dopo la L. n. 61/94, solo cinque Regioni e due Province autonome istituirono le Agenzie l'anno successivo mentre abbiamo dovuto attendere il 1999 per Molise, Puglia, Calabria, e anche Lombardia, mentre la Sicilia, passando direttamente dai L.I.P. all'Agenzia, ha dovuto attendere il 2001 e la Sardegna il 2006. (g.p.)